

Perché le buone notizie disturbano?

In questa Domenica, il Signore ci rivela che a Dio piace preparare le feste, ed è molto generoso nell'imbandirne il pranzo. Si tratta di una festa di nozze che, come tale, è la più bella di tutte, poiché è piena di attese, di promesse, di vita. Purtroppo gli invitati sono troppo presi dai loro affari e rifiutano questo appello alla gioia. Percepiscono l'allegra occasione come un fastidioso disturbo. Anzi, alcuni insultano e perfino uccidono chi aveva loro portato la "partecipazione" alle nozze. Perché questo accanimento? Perché tale incomprensibile, violenta reazione davanti ad una notizia così bella e felice, ad un piacere che s'intende condividere con amici? Proprio perché si tratta di una bella notizia!

Spesso ci lamentiamo perché attornati da annunci grami che rattristano; ma se i mass media ce li propinano è perché sono certi che ne siamo attratti. Certo, siamo ben consapevoli le notizie nere ci amareggiano, eppure continuiamo a cercarle. Perché? Perché annunci e situazioni tristi deprimono, ma, in fondo in fondo, ci lasciano tranquilli. Sentirsi accerchiati solo da cose che non funzionano, persone cattive, situazioni sinistre ci esime dal faticoso impegno di credere, di sperare e amare, perché ci parrebbero operazioni inutili, oppure perché ci sentiremmo così spossati dagli annunci grami da non avere più la forza di fidarci e affidarci. Come gli invitati a nozze insultarono e uccisero i latori di liete notizie, così noi siamo tentati di negarle; come se in famiglia, in parrocchia, nell'ambiente di lavoro, nella società e nella Chiesa tutte non ci fosse nulla di buono. Facendoci terra bruciata attorno, ci legittimiamo a non agire, a non sforzarci, a non combattere: "Perché dovrei? Intanto non c'è niente che ne valga la pena!".

Ecco, le buone notizie sono ciò per cui "vale la pena" rischiare di amare, credere e sperare. Perciò hanno un che di disturbante: scomodano e importunano chi – perfino in una festa di nozze – si sentirebbe più a suo agio con vestito e faccia da funerale.

Don Cesare Pagazzi